

CONTINUA LA SERIE POSITIVA DEI SABINI

Palombara - Urbe Tevere risolta dal goleador Tulli

PALOMBARA, 16

URBE TEVERE: Piastra; Ricchi, Mattei; Pallini, Cardella, Bartolini; Frasca, Di Mario, Battista, Foglia, Ansuini (all. Cupaiolo).

PALOMBARA: Salustri; Michettoni, Cernuto; Calcioli, Marchegiani, Campeggi; Mechella, De Gregori, Conti, De Marchis, Tulli (all. Di Nitto).

Marcatore: Al 3' della ripresa Tulli.

Arbitro: Corsetti E., di Colferro.

(G. C.) — Striminzita, ma meritatissima vittoria dei palombari contro una Urbe Tevere ben registrata; l'affermazione dei locali poteva essere più «robusta» se molte occasioni favorevoli non fossero finite nel nulla per mancanza di precisione al momento opportuno. I rossoblu, ancora una volta, sono apparsi in buona forma dando spettacolo di praticità all'attacco e mostrando una sagacia tenuta offensiva: sull'altro fronte i romani, pur svolgendo un gioco piacevole a centro campo con una retroguardia attenta e ben disposta, non sono riusciti a con-

cretizzare grossi pericoli davanti a Salustri.

Sin dai primi minuti è il Palombara ad imporsi nei temi d'attacco, costruendo manovre di ampio respiro ma senza esito: al 15' De Marchis sfiora l'incrocio dei pali, al 28' tocca a De Gregori sbagliare spedendo alto un cross e al 38' si incarica Mechella a mancare l'ennesimo «exploit» sorvolando la traversa di un palmo. Comunque, il premio a tanta volontà era nell'aria, conquistato al 3' della ripresa per merito del cannoniere Tulli: una staffilata di De Marchis incoccia il palo sinistro, la sfera torna in campo e trova pronta l'ala sabina a spedirla imparabilmente in rete di testa da pochi metri. I rossoblu insistono a macinare altre manovre, poi rallentano il ritmo: ne approfittano gli ospiti per affacciarsi in area con la tenace volontà di acciuffare il pareggio (al 35' il brivido più grosso con un tiro che «passeggia» sull'esterno della rete).

GIUSEPPE CATENACCI

E' VICINA LA SOLUZIONE DELLA CRISI

Un'autentica strenna natalizia l'accordo DC-PRI a Palombara Sabina

PALOMBARA, 18

Natale bussa alle porte e Palombara attende la sua nuova amministrazione comunale di giorno in giorno: questa, infatti, dovrebbe essere la settimana decisiva per le sorti del nostro paese che, dal 17 novembre, invoca il ritorno alla normalità dopo l'ingloriosa fine del «frontismo» e il lungo periodo degli approcci. Quale migliore strenna natalizia per il «burrascoso» 1968 se non quella di avere presto nell'aula consiliare una maggioranza qualificata che, ispirandosi alle vere ansie democratiche, possa iniziare un proficuo lavoro ed affrontare i molteplici problemi giacenti da mesi sul tavolo?

Si fa sempre più probabile un accordo DC-PRI capace di disporre di ben 12 amministratori su 20 contro l'opposizione PCI-Torre-MSI: è l'unica, logica soluzione della crisi che, domani, a quanto sembra, rinforzerebbe vieppiù la sua presenza con l'appoggio esterno del consigliere missino Marchio, disposto a seguire il metodo dell'astensionismo nelle votazioni in aula. Lo incontro tra democristiani e repubblicani è in programma per questa sera martedì: auguriamoci che sia l'ultimo e il più importante. Nel corso della riunione la DC (forte di 8 eletti e prima in classifica come volume di suffragi) avanzerà la richiesta di scegliere il Sindaco tra i suoi nomi vittoriosi alle urne: ma se, su questo punto, il PRI dovesse trovare un appiglio per mandare a monte ogni intesa, la DC ripiegherebbe di buon grado sull'indicazione di un repubblicano che, probabilmente, sembra l'ing. Giuseppe Alessandro Bennicelli, accettabile anche da parte dello



Il probabile Sindaco di Palombara, ing. Alessandro Bennicelli (brasileiro di origine) in una vecchia foto che lo ritrae come protagonista di un film di avventura a passo ridotto

«Scudo Crociato». Circa gli assessorati la «torta» dovrebbe essere divisa in parti uguali, con buona pace per tutti.

L'alleanza DC-PRI, in verità, non costituisce proprio un centrosinistra assoluto perché manca l'apporto dei socialisti, «trombati» dagli elettori palombari: caso mai bisogna parlare di un autentico «centro» perché formato da forze ovviamente democratiche e libere, comunque aperte alle esigenze sociali dei cittadini senza ombre di falso «progressismo». La lungaggine consueta nella scelta di questa strada trova una giustificazione plausibile: il PRI, che nella passata amministrazione era in maggioranza coi comunisti, ha dovuto spendere molto tempo e molta «diplomazia» per sganciarsi dagli

ex amici e per cambiare indirizzo anche alla luce delle direttive nazionali che vedono i seguaci dell'Edera in netto contrasto con l'estrema sinistra. Il coraggio dimostrato da Petrocchi ed altri merita dunque il più vivo consenso. In sede di trattative chi è rimasta... male è la «Torre»: ha dovuto ricredersi quando per una ventilata intesa con la DC, propose di entrare nella maggioranza come gruppo «autonomo» rifiutando il perdono offertole dai democristiani che considerano il gruppo civico un «prodotto» di dissidenti, da diversi anni in aperta sfida alla politica del partito di origine. Di conseguenza dove andranno a finire Fusi e Pettinari? Torneranno forse vicino ai compagni?